

7 rivendicazioni nella mozione conclusiva del Congresso svoltosi a Sassari

California

Donne giuriste: parità di diritti nelle campagne

Bimotore esplose in volo: 44 morti

Faceva servizio tra S. Francisco e Reno nel Nevada - Scososciute le cause della sciagura

Ritorna la minaccia del bacino artificiale

La minaccia su Samarcanda sembra scongiurata, ma non sarà possibile evitare inondazioni che distruggeranno qualche posto e qualche strada. Così ha detto l'accademico Fedorov, uno dei principali esperti sovietici di geofisica a proposito dei lavori in corso per far defluire le acque dal bacino artificiale del fiume Zaraviscian.

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 7. La situazione della donna contadina e i problemi relativi al suo lavoro sono stati esaminati nel corso del VII Congresso dell'Unione nazionale giuriste italiane, tenutosi nell'Aula Magna dell'Ateneo, a Sassari.

Il, mentre si dovrà procedere alla revisione delle qualifiche, sopprimendo ogni discriminazione, cioè secondo i principi della Costituzione e le più recenti sentenze in materia di lavoro femminile.

Altre interessanti proposte votate nella mozione finale riguardano la necessità che nella scuola d'obbligo vengano impartite nozioni di tecnica agricola, che la legislazione per la tutela della maternità sia estesa a tutte le lavoratrici della terra e che si proceda all'unificazione dei contributi e delle previdenze.

Incontro con la prima donna in diplomazia

Ben arrivata alla Farnesina



Da secoli, dietro la figura dell'emigrante italiano che lascia il proprio paese per trovare all'estero il lavoro che in patria gli è negato, c'è sempre una donna, madre o sposa che, il più delle volte, resta a casa, a custodire il focolare, a vivere delle lettere che il suo uomo le invia e della speranza di vederlo tornare al più presto.

ERI OGGI DOMANI

Pregiere per forza

BENEVENTO — Un uomo ha tenuto per otto ore puntato il fucile sulla moglie e la cognata, costringendole a pregare. Alcuni passanti si sono avventurati ed hanno avvertito i carabinieri, che invece di condurre il contadino Santo Eletto, di 36 anni, protagonista dell'episodio, in una clinica per malattie mentali, lo hanno tratto in arresto.

Al posto del monumento

VIENNA — Il governo cecoslovacco ha indetto un concorso tra gli architetti per la costruzione di un complesso di edifici nella località dove si trovava il monumento a Stalin abbattuto sette mesi fa. Gli edifici dovranno comprendere una galleria d'arte, una sala dei concerti e un palazzo dei congressi.

Folle in casa Girotti

ROMA — L'ingegnere Pietro Barbanente da Sesto San Giovanni, evidentemente squilibrato di mente, si è reso protagonista ieri di due invasioni in casa altrui. Dapprima si è recato nella villa di Massimo Girotti dove ha tentato di aggredire la moglie e la figlia dell'attore, che si trovavano in giardino. Quindi il folle ha scavalcato il recinto della villa continuando a tentare di aggredire gli abitanti. Gli agenti del commissariato Ponte Milvio hanno però fermato in tempo l'indiano e l'hanno ricoverato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Piromane a Parigi

PARIGI — Un piromane, che ha confessato di avere dato fuoco a ben 16 automobili al momento dell'arresto, è stato trovato in possesso di rotolini di una setta religiosa sui quali si leggeva: «Alza la tua fiamma». Lo incendiario, che ha 29 anni e si chiama Claude Guillaume, da bambino era stato portato diverse volte dallo psichiatra.

Intanto, continua un intenso staccamento di tutta la sede e i cani-poliziotto hanno condotto i carabinieri a tre chilometri dall'abitazione della piccola Desiderio, dove è stata trovata una automobile — l'unico giocattolo della bimba — mancante di una ruota. Il giocattolo era ai piedi di un albero: le ricerche sono state estese a tutta la zona, ma senza nessun esito. Inutile anche, fino a questo momento, il prosciugamento dei pozzi nella zona di Siano.

Non è falsa modestia la sua: è chiarezza di idee, acquistata attraverso lunghi anni di studio. «Si è sempre occupata dei problemi connessi con l'emigrazione?» si è chiesto.

«No, no. Mi sono laureata presentando una tesi di diritto privato, anche se, naturalmente, la facoltà che ho frequentato prevede anche un esame di diritto internazionale ed esami di economia. Poi ho dovuto studiare questi particolari problemi per il concorso, che prevedeva un colloquio preliminare, diverse prove scritte, la conoscenza di una lingua estera — meglio se due — e prove orali. Siamo partiti in 50 concorrenti e i posti erano sei. Sono arrivata terza in graduatoria».

Vittoria piena, dunque, che ha portato questa giovane donna a intraprendere la carriera diplomatica, finora prerogativa solo degli uomini. Si comincia come «volontari», poi si diventa «addeetti», «segretari», «consiglieri». In cima alla scala c'è la carica di «ministro plenipotenziario».

All'estero, dove si viene inviati dopo due anni di permanenza al Ministero, si possono ricoprire ruoli direttivi nei consolati, nelle ambasciate. Si può svolgere funzione di console... «La carriera diplomatica vera e propria — spiega Graziella Simbolotti — è quella per cui si arriva a diventare ambasciatore; segue un'altra trafila. Vi si accede con un altro concorso». Ma è già allo studio la proposta di unificare le due carriere, per cui non è escluso che in un futuro non lontano le due ragazze ne possano usufruire.

Quello di Graziella Simbolotti è un magnifico esempio, che, in queste cose, tutto sta nel cominciare...

«Sono contentissima di occuparmi dei problemi degli emigranti, ora», aggiunge Graziella, che ci tiene a smitizzare quello che può essere l'aspetto più «favoloso» della carriera, quello che potrebbe portarla a diventare, un giorno, ambasciatrice.

«Le questioni che dovrà affrontare saranno soprattutto tecniche e amministrative, legate al trattamento e alle condizioni dei nostri lavoratori all'estero. Sono problemi che mi interessano e credo che una donna possa applicare con molto profitto la propria sensibilità e il proprio intuito».

Ci sembra, insomma, che gli emigranti italiani abbiano fatto un ottimo acquisto, in questa ragazza che da oggi in poi ha «funzioni direttive» nel settore. Il mondo del lavoro, oltretutto, Graziella Simbolotti non lo conosce solo per averne letto nei «sacri testi». Suo padre era nelle Ferrovie dello Stato e questo non può essere che un altro fattore positivo da aggiungere al suo curriculum.

Elisabetta Bonucci

CONCORD (California), 7.

Un aereo di linea è precipitato oggi pochi chilometri ad est di Danville; nessuno è scampato alla sciagura nella quale sono rimasti deceduti 44 persone.

L'aereo un bimotore turbolenta della compagnia statunitense Pacific Airlines faceva servizio da S. Francisco a Reno nel Nevada e trasportava quaranta passeggeri più tre uomini dell'equipaggio. Oggi, a bordo del velivolo si trovava anche un funzionario dell'Ente Federale dell'Aviazione con compiti di osservatore.

L'aereo si era levato dalla pista dell'aeroporto di S. Francisco solo pochi minuti quando la torre di controllo ha perso il contatto-radio con gli uomini dell'equipaggio. Dopo una breve e frenetica operazione di ricerca si è avuta conferma della tragedia: l'apparecchio era esploso in volo nel cielo di Danville e era franato sul suolo nel campo di una fattoria sita a sedici chilometri da Concord.

A dare l'allarme è stato un contadino che si accingeva alla sciagura. E' proprio in base alle sue dichiarazioni che si è giunti alla conclusione che il bimotore sia scoppiato in volo. Il testimone, infatti, ha affermato che l'aereo si è incendiato ed è esploso con un boato pauroso.

La sciagura che si è presentata ai primi soccorritori, del resto, conferma il suo racconto: i rottami dell'aereo sono stati trovati sparsi su un raggio di diverse centinaia di metri; il più grande di essi era costituito dal carrello.

Per ora sono sconosciute le cause della sciagura e nessuna ipotesi è stata formulata. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

30 MAFIOSI ALLA SBARRA

Eseguirono la condanna a morte contro padre e figlio che avevano tradito la cosca

Dalla nostra redazione PALERMO, 7. Si esercitava oggi mattina con la pistola-machine e due revolver, per essere pronto, al momento buono, 35 testate il padre, che, mafioso di campagna, aveva tradito la vecchia e feroce consorte per mettersi a pestare calcini ai mafiosi unati per questo era stato fatto fuori (dall'una o dagli altri: a quattro anni di distanza dal delitto è ancora un mistero).

«Totuccio» Lupo Leale sapeva chi aveva ammazzato il padre, ma, naturalmente, con la polizia faceva il bravo. Ma chi aveva eliminato Stefano Leale giunse primo anche al nuovo appuntamento, e così il ragazzo si ammazzò con cinque colpi di pistola. Il corpo di Lupo Leale, trappolato ai piedi di un muretto lungo una fangosa trazzera alla periferia di Palermo, fu trovato all'alba del 30 gennaio del '62. Addosso, con le armi che non aveva avuto il tempo di cacciar fuori, gli trovarono il testamento: «Miei cari, sappiate che il vostro padre muore da fiero». Allucinati parole vergate, con rozza scrittura, su un foglio gialcito che «Totuccio» si era cacciato in tasca sapendo che lo scontro, una volta o l'altra, ci sarebbe stato, e poteva costargli caro.

Domani, per il suo assassinio, comincerà, alle Assise di Palermo il processo: 30 mafiosi, 35 testate, un esercito di avvocati difensori, un minimo di dieci udienze e — facilmente prevedibili — incidenti, colpi di scena, clamori.

Archiviato il primo delitto, anche il secondo avrebbe fatto la stessa fine se la Procura della Repubblica non avesse ascoltato Serafina Battaglia, fedele compagna di Stefano Leale e madre di «Totuccio».

La donna accusò del delitto i parenti della nuora e in particolare Vincenzo Corrado (suocero di Lupo Leale) e i tre figli di costui. Le stesse accuse che indicavano dunque nei vecchi contrasti della mafia dell'entroterra la causa dell'uno e dell'altro delitto — Serafina Battaglia ha ripetuto qualche mese fa in Assise durante un altro processo, a carico di quattro godranesi imputati di quadruplice omicidio — accuse furono lanciate nel corso di un drammatico confronto tra la Battaglia e la moglie di «Totuccio», «Tosa Corrado», la quale continuò a negare invece disperatamente la responsabilità dei suoi familiari. Le due donne torneranno in carcere, un mese per un giorno, e saranno ancora una volta l'una di fronte all'altra. Dei trenta mafiosi imputati, vedute sono in stato di arresto (tra questi i quattro Corrado), tre latitanti e cinque irreperibili. Tutti sono accusati di associazione per delinquere aggravata, tre, inoltre, dell'assassinio di «Totuccio» Lupo Leale.

Per il direttore di Regina Coeli

«Indispensabile» il letto di contenzione

Travolta la Giunta dallo scandalo della «Cantina» di Nettuno?

Nel carcere di Velletri il giudice istruttore dottor Colaiuta ha interrogato ieri mattina per la prima volta il d.e. Umberto Gatti. Si è fatto illustrare la vicenda della cantina sociale di Nettuno, della quale era presidente onorario Paolo Bonomi. La cantina sociale produttrice del «Sole di Roma», fallita quattro anni fa con una dichiarazione di 300 milioni di passivo. Ora si parla di un miliardo. Il ministro del Lavoro, che in quel periodo era l'on. Sullo, inviò un commissario che spostò il presidente Gatti e, giorno per giorno, poté rendersi conto della valanga di irregolarità che erano state commesse. Alla fine dei conti risultò un ammanco di alcune centinaia di milioni e risultarono creditori come i contadini, di commercianti, industriali di vini e alcune banche. L'autorità giudiziaria venne pertanto informata.

Il magistrato, oltre all'arresto del Gatti, ha disposto la comparizione davanti a lui di quattordici persone tra cui lo attuale sindaco Lazzari e l'ex sindaco Cibati, entrambi d.e. revisori dei conti della cantina e amici del Gatti che era assessore e poi consigliere comunale. Pare che lo scandalo sia destinato a mettere in crisi la Giunta: i repubblicani sembrano intenzionati a ritirare il loro appoggio.

Per il dr. Buonamano, direttore del carcere di Regina Coeli, il letto di contenzione è «indispensabile»: «dolore ma indispensabile». La straordinaria dichiarazione, che sembra tratta da un testo medievale — sapientissimo nel proporre e giustificare le più raffinate forme di tortura — è stata resa appena ieri, a un'agenzia di stampa mentre ancora l'opinione pubblica è scossa e inorridita per la fine del detenuto di Santa Maria Capua Vetere, Vincenzo Razzano.

Il dr. Buonamano, è vero, usa espressioni tecniche e cita regolamenti: così il letto di contenzione, dove si può restare supini, legati mani e piedi, per più giorni, viene ridimensionato a «cintura di sicurezza» e il letto di contenzione è «inorridito» per la fine del detenuto di Santa Maria Capua Vetere, Vincenzo Razzano.

Le parole, tuttavia, non modificano la realtà: e il letto di contenzione, insieme ai suoi difensori, continua ad essere l'espressione più immediata e sconsigliata di un sistema che fa coscienza civile rifiuta, condannandolo senza discussioni.

Non è infatti accettabile la tesi del direttore di Regina Coeli, il quale vorrebbe presentare il «letto» come uno spicciolo rimedio a mali estremi. Ben altri, e lo abbiamo già detto, devono e possono essere in una organizzazione civile i metodi di cura e di educazione: anche — e per certi aspetti soprattutto — se si tratta di attuare in un carcere.

Ammenocché — ma forse la cosa sarebbe ancora più grave — il dottor Buonamano (che omette di ricordare le circolari ministeriali che invitavano le direzioni dei carceri ad eliminare il «letto») non intenda difendere soprattutto se stesso: come direttore di un istituto, dove, solo pochi anni fa, è morto (con la «cintura di sicurezza») un giovane di 18 anni.

nota giuridica

«Infortuni sul lavoro» dietro le sbarre

Fatti gravi accadono in questo nostro Paese, che scuotono la coscienza pubblica e reclamano l'impegno maggiore da parte degli inquirenti per ricercarne le responsabilità — una volta risolte queste — per individuare i colpevoli e portarli a giudizio.

Per fare qualche esempio ricorderemo: che ora è il giovane Arduzzone ad essere ucciso e la sua uccisione a rimanere impunita; che ora è un detenuto che, sospettato di rapina, muore dopo tre giorni di «stringenti» interrogatori; ora son diverse persone, che, dopo aver confessato la loro partecipazione a numerose rapine, sono prosciolte dal magistrato perché ritenute innocenti malgrado le confessioni rese; ora è un ufficiale di polizia che abusa della propria autorità verso cittadini non d'altro colpevoli che d'avergli urtato l'automobile sulla quale viaggiava; ora è la rivolta dei detenuti nel carcere di S. Maria Capua Vetere, che richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla morte di un detenuto ucciso da un detenuto di contenzione; ora è la morte di un sospettato contrabbandiere a rimanere invendicata poiché sarebbe stato colpito ed ucciso non già dal tiro della guardia che l'insorgeva ma dalla capricciosità del proiettile che, impattando con un sasso avrebbe modificato la propria traiettoria.

Fatti gravi, abbiamo detto, che mettono a nudo una situazione non più tollerabile in un paese che vuol essere realmente ben ordinato e civile.

Non c'è dubbio che una parte imponente della responsabilità di questi fatti così terribili ricade sul sistema processuale tuttora vigente.

Questo, infatti, consente — in molti casi — che ogni garanzia, posta a presidio della vita e dell'onore del cittadino, diventi una forma verbale vana.

Sbaglieremo, però, se non riportassimo l'ordine prima della gravità di avvenimenti simili e del loro ripetersi a cause fondamentali di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Non è questa garanzia che impedisce il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Non è questa garanzia che impedisce il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

Concezione alla quale la classe dirigente medesima è legata tenacemente pur se rivela — come in effetti fa — fiducia nella legalità repubblicana e nel cittadino, sordidi di vedute ed assenza di ideali.

Sbaglieremo anche se non imputassimo il verificarsi di eventi di tali fatti prima che a cause di natura politica, a cause di natura politica, quali quelle che implicano — nella classe dirigente — un atteggiamento lento e barbaro di concepire gli atti di polizia giudiziaria, il carcere, il «potere» stesso e, pertanto, i rapporti tra Stato e cittadini.

La mondana uccisa a Milano

L'assassino è un «protettore»?

MILANO, 7. L'assassino della mondana Elisa Cesarotto, uccisa a Milano due giorni fa, è già stato — probabilmente — fermato. I carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria stanno infatti interrogando sei persone: tra queste vi sono quattro «colleghe» dell'uccisa ed una di queste, Felty, avrebbe riconosciuto in Domenico Demetrio, noto «protettore» conosciuto come «Mimmo il calabrese» l'uomo che fuggiva mentre la Cesarotto veniva accompagnata in ospedale.

Inoltre, una bicicletta appartenente al Demetrio è stata rinvenuta sul luogo del delitto. L'assassino, tuttavia, sarebbe stato involontario: sembra infatti che il «protettore» abbia voluto spaventare la Cesarotto che, con la sua presenza di «clackson giri» nella zona aveva ridotto notevolmente i guadagni delle altre mondane, tutte «appiedate».

Gridando: «Sono innocente»

Vivo per 6 minuti sulla sedia elettrica

HUNTSVILLE (Texas), 7. «Sono innocente, ma non ho risentimenti verso nessuno». Queste le ultime parole pronunciate da un giovane negro, James Echols di 19 anni, prima di salire sulla sedia elettrica nel carcere dello Stato del Texas.

Il giovane, accusato di aver assalito e violentato insieme con altri quattro ragazzi neri, una donna bianca ha sempre disperatamente protestato di essere innocente.

La bimba scomparsa da tre giorni

Gravi sospetti su due pastorelli

SALERNO, 7. Due persone sono in stato di fermo, sospettate di essere gli autori — o almeno di essere parte in causa — del rapimento della bambina di quattro anni, Rossella Desiderio. I carabinieri di Castel San Giorgio, che conducono le indagini, avevano inizialmente fermato tre persone; una, tuttavia, è stata subito rilasciata non essendo poi risultato nulla di suo carico. I due ancora in stato di fermo, sono giovani pastorelli: l'uno di sedici e l'altro di diciotto anni.

Intanto, continua un intenso staccamento di tutta la sede e i cani-poliziotto hanno condotto i carabinieri a tre chilometri dall'abitazione della piccola Desiderio, dove è stata trovata una automobile — l'unico giocattolo della bimba — mancante di una ruota. Il giocattolo era ai piedi di un albero: le ricerche sono state estese a tutta la zona, ma senza nessun esito. Inutile anche, fino a questo momento, il prosciugamento dei pozzi nella zona di Siano.

Editori Riuniti novità

Nella collana Enciclopedia tascabile

Manuel Cabieses Donoso Venezuela O.K.

Prefazione di Augusto Livì pp. 208 L. 900

Un popolo si ribella contro la dittatura interna e lo sfruttamento straniero.

Rui Facó Brasile XX secolo

pp. 234 L. 800

La base economica e politica, e l'antefatto storico del recente colpo di Stato contro Goulart.

Yves Lacoste I paesi sottosviluppati

pp. 140 L. 700

La struttura, i problemi, le caratteristiche economico-sociali e le prospettive politiche dei paesi del «terzo mondo».

Editori Riuniti via dei Frentani 4c - Roma



g. f. p.